

Agenda Sud in 10 punti. Valditara: avviato il cambiamento. Cgil: progetto estemporaneo

02883

02883

Più tempo contro i divari

Didattica innovativa e scuole sempre aperte in 150 istituti

La formazione dei docenti sulla didattica orientativa e sulla progettazione didattica per migliorare gli esiti dell'apprendimento sarà coordinata da Invalsi

DI EMANUELA MICUCCI

Nelle scuole medie e superiori del Sud arriveranno in media 4 docenti in più di italiano, matematica e inglese per istituto, con retribuzioni aggiuntive per gli incarichi oltre l'orario scolastico. Questo uno dei 10 punti dell'Agenda Sud presentata, venerdì, in Calabria dal ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara. Un progetto sperimentale del Mim rivolto alle regioni del Mezzogiorno per superare il divario territoriale tra Nord e Sud Italia, garantendo pari opportunità d'istruzione agli studenti su tutto il territorio (si vedano le anticipazioni di *Italia Oggi* di martedì scorso). «È inaccettabile continuare a leggere report sulla scuola che danno risultati tanto diversi tra il Sud e il resto del Paese», sottolinea Valditara.

Il piano per ora coinvolgerà per due anni scolastici (2023/24 e 2024/25) 150 scuole di Abruzzo, Basilica, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, 50 primarie, 50 medie e 50 superiori, individuate grazie all'Invalsi sulla base di tassi riferiti a dispersione, abbandono, assenze, fragilità nell'apprendimento e nel contesto socioeconomico. Si sta, intanto, lavorando per estendere la sperimentazione ad altri istituti. Con il piano, infatti, si sperimenteranno model-

li e si darà vita a buone pratiche che potranno essere generalizzate in altre aree del Mezzogiorno. Basata sul principio della personalizzazione dell'insegnamento, Agenda Sud si articola in 10 punti.

Mettere al centro gli studenti con un percorso di insegnamento sempre più personalizzato, promuovendo le attività di orientamento e tutoraggio anche alle scuole del primo ciclo. Avviare una didattica innovativa e laboratoriale, cioè luoghi di apprendimento innovativi col superamento del paradigma dell'insegnamento frontale e con l'introduzione di nuove metodologie didattiche. Una scuola aperta tutto il giorno, con attività extracurricolari e nel periodo di sospensione delle lezioni, con orari più flessibili.

Ancora, potenziare l'organico degli insegnanti nelle medie e nelle superiori nelle materie di base, con una retribuzione aggiuntiva ai docenti per incarichi aggiuntivi oltre a quelli del normale incarico. Formazione dei docenti sulla didattica orientativa, sulla progettazione didattica per migliorare gli esiti dell'apprendimento: a coordinarla sarà l'Invalsi.

Poi, coinvolgimento delle famiglie, con l'organizzazione di gruppi di supporto alla genitorialità con la condivisione di esperienze e strategie. L'Istituto nazionale di valutazione, presieduto da **Roberto Ricci**, supporterà le 150 scuole non solo nella formazione di docenti e nella progettazione didattica, ma le accompagnerà in un percorso di autoriflessione di monitoraggio e analisi dei dati di ciascuna scuola sugli risultati conseguiti.

Infine, promuovere il tempo pieno, con l'attivazio-

ne di progettazione extracurricolare oltre l'orario scolastico per favorire un ampliamento del tempo scuola anche grazie a investimenti importanti per le mense e favorire le attività sportive grazie agli investimenti per le palestre e le convenzioni con società sportive.

D'intesa con i presidenti delle regioni e le realtà locali, il piano prevede anche l'attivazione di progetti specifici per fare decollare le straordinarie opportunità che il territorio del Sud può offrire. «Il nostro progetto punta a innescare un cambiamento di cui vi è bisogno, come ci dicono le rilevazioni italiane e internazionali», evidenzia il ministro. Per **Gianna Faccasi**, segretaria generale Fcl-Cgil, «è un progetto estemporaneo e parziale che riguarda 150 scuole su 3.500 con modalità inadeguate». Chiede che «sia oggetto di confronto sul tavolo apertosi recentemente al ministero anche con le confederazioni sindacali», il segretario confederale della Cisl **Ignazio Gangà**. «I divari territoriali si colmano partendo dalla scuola e quasi mai c'è stata l'attenzione sufficiente nei confronti della scuola come luogo dove si costruiscono le condizioni per ridurre i divari sociali», commenta il presidente della regione Calabria **Roberto Occhiuto** intervenendo durante la presentazione di Agenda Sud.

— © Riproduzione riservata —

